

**FUTURO
PROSSIMO**

**INSTANT
BOOK**



AA. VV.

AVREI ANCORA UN'OBIEZIONE!

**Obiettivo 16 Agenda 2030 e Servizio Civile
Universale**

CSV Lazio ETS

**Avrei ancora un'obiezione!
Obiettivo 16 Agenda 2030
e Servizio Civile Universale**

Daniele Taurino - Movimento Nonviolento

Claudia Lamonaca - Archivio Disarmo

Nicola Palermo - Ufficio SCU Roma Capitale

Massimiliano Trulli - Acque Correnti

Francesco Spagnolo - Giornalista e Formatore

**Instant book dell'incontro
c/o Salone dell'Editoria Sociale
della serie "Futuro Prossimo"
14 ottobre 2022**

Roma, novembre 2022

CSV Lazio ETS
Via Liberiana, 17 - 00185 Roma
06.99588225
info@csvlazio.org
www.volontariatolazio.it
FB: CSV Lazio ETS

Testo elaborato da Lucia Aversano

2022, CSV Lazio ETS, Roma, Italia
Prima edizione: novembre 2022

ISBN 979-12-80557-12-4

I testi non sono stati rivisti dagli autori.

In copertina: Immagine Shutterstock/Virinaflora

Progetto grafico e impaginazione: Luca Testuzza

Indice

Introduzione <i>Claudio Tosi</i>	pag. 5
Avrei ancora un'obiezione! Obiettivo 16 Agenda 2030 e Servizio Civile Universale <i>Nicola Palermo</i> <i>Francesco Spagnolo</i> <i>Massimiliano Trulli</i> <i>Claudia Lamonaca</i> <i>Daniele Taurino</i>	7
Suggerimenti di lettura	29

Introduzione

Claudio Tosi

Responsabile Servizio Civile CSV Lazio ETS

Quest'anno si celebrano i 50 anni della legge sul Servizio Civile. È infatti nel 1972 che il Parlamento italiano approva la legge che dà il diritto all'Obiezione di Coscienza e al Servizio Civile sostitutivo del servizio militare per motivi morali, religiosi e filosofici. L'approvazione di questa legge era attesa da tempo. Già dalla fine della seconda guerra mondiale, Aldo Capitini,¹ aveva proposto una legge su questo tema. L'incontro di oggi di *Futuro Prossimo*, che si svolge all'interno della cornice del Salone dell'Editoria Sociale, parte proprio da qui, dal libro di Capitini, *"La compresenza dei morti e dei viventi"*, un libro che ci farà compagnia morale e ideale durante quest'incontro. In quanto Centro di Servizi per il volontariato, insieme ad una ampia rete di enti di Servizio Civile, abbiamo strutturato un programma che si chiama *"Avrei ancora un'obiezione!"*, che sottolinea quanto sia importante il ruolo dei giovani per la realizzazione della difesa non armata e nonviolenta prevista dalla nostra legislazione. I relatori di oggi sono esponenti di diversi enti che fanno parte sia del programma e sia della rete che si è attivata per celebrare i 50 anni della legge.

¹ Aldo Capitini (1899-1968), filosofo ed educatore italiano che ha coniato il termine "nonviolenza" traducendo i due termini creati da Mohandas Gandhi (1869-1948) per definire la sua proposta teorico-pratica: "ahimsa" e "satyagraha"

Nel 1972 non c'era la possibilità di svolgere il Servizio Civile come lo conosciamo oggi, ma c'era solo la possibilità delle persone di dichiararsi obiettori di coscienza. I diritti, allora, erano ancora tutti da guadagnare; e infatti si guadagnarono molto tempo dopo: nel '98² e poi ancora nel 2001.

Coloro che hanno strutturato il Servizio Civile come oggi esiste, non sono state le istituzioni, ma gli enti che accoglievano i ragazzi che facevano obiezione. Sono stati questi enti a iniziare a considerare questo anno come un periodo di cittadinanza e crescita civica, da sperimentare attraverso l'imparare facendo. Fin dall'inizio, il Servizio Civile, è stato quindi uno strano impasto tra formazione ed esperienza, un unicum nel panorama educativo italiano che, come sappiamo, è invece famoso per essere impostato in maniera accademica.

Quello che vorrei sottolineare è che il Servizio Civile, in 50 anni, si è evoluto ma non si è consolidato. In questo momento il Servizio Civile è in una china un po' scivolosa: per innovarlo è stato agganciato alle politiche giovanili, ma è come quei piatti in cui, non sapendo come innovarli, si aggiunge la panna. Chi è esperto di cucina lo sa: quando si aggiunge la panna a un piatto la ricetta non migliora, anzi, ed oggi il Servizio Civile è "appannato" nel vero senso della parola: non si capisce se è da considerare un anno di esperienza civica, o se è da considerare un anno di preparazione al lavoro. A noi enti quello che sta molto a cuore è l'investimento verso l'esperienza civica, e ci teniamo che i giovani, prima di tutto, facciano una esperienza significativa e motivante. In qualche modo noi ci riteniamo, con Winnicott, enti sufficientemente interessanti da far fare una bella esperienza ai

2 è nel corso di quest'anno che viene approvata la legge 230 che decreta il pieno riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza. Il Servizio Civile diventa un modo alternativo di "servire la patria", con una durata pari al servizio militare.

giovani, e sebbene abbiamo bisogno dei giovani per compiere determinate esperienze, questo aspetto per noi è solo secondario. È in questa doppia valenza che il Servizio Civile rende veramente la sua essenza. Nell'incontro di oggi tratteremo il tema della pace, così come è stato declinato dall'Agenda 2030. L'obiettivo 16 dell'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile riguarda la pace, la giustizia e le istituzioni forti. L'aggettivo forte, riferito alle istituzioni, viene tradotto in alcuni testi con solido, altre volte con stabile e inclusivo. Allora, a noi piace la traduzione stabile e inclusivo. Per quanto riguarda la pace, l'obiettivo è quello di capire, e vedere, cosa essa è veramente: la pace è l'autoambulanza che sta passando per garantire la salute; è la luce che sta arrivando per garantire riscaldamento; è l'energia ed è e la fattività degli operatori economici sociali e culturali. È sull'immaginario della pace attiva che dobbiamo approfondire le nostre riflessioni. È il momento di passare la parola ai relatori, iniziando da Nicola Palermo, che fa parte dell'equipe che governa il Servizio Civile di Roma Capitale.

Avrei ancora un'Obiezione! Obiettivo 16 Agenda 2030 e Servizio Civile Universale

Nicola Palermo

Responsabile Ufficio Monitoraggio e Valutazione Progetti del Servizio Civile e del Programma Garanzia Giovani - Servizio Civile - Funzione di progettazione, del Comune di Roma

L'equipe che si occupa del Servizio Civile di Roma Capitale è attiva ormai da circa 20 anni, ed è un servizio interno gestito da una piccola equipe di cui io faccio parte da qualche tempo. Ammetto che è un'esperienza molto affascinante e stimolante, ma allo stesso tempo anche faticosa. Rispetto ai progetti relativi all'obiettivo 16, che è il tema di questo incontro, ne abbiamo diversi declinati nei vari aspetti menzionati dall'obiettivo dell'Agenda 2030, quali inclusività e istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti. Innanzitutto nei progetti di Roma Capitale abbiamo la promozione delle società pacifiche e inclusive soprattutto agendo con progetti che riguardano il sociale. Nello specifico abbiamo declinato l'inclusione sociale rispetto alle famiglie che vivono con disagio, o con minori diversamente abili, oppure l'inclusione sociale degli anziani, oppure anche l'inclusione sociale dei senza fissa dimora. Noi abbiamo tre progetti (*Stazione di posta; Solidiamo e SOS¹*) che fanno parte del programma "Accesso al Ben-essere", attraverso i quali viene realizzata l'inclusione sociale. Sul versante dell'accettazione delle culture diverse da noi, e della rimozione degli stereotipi e dei pregiudizi, abbiamo invece

¹ https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/servizio_civile_progetti_2022.pdf

due progetti specifici del programma “Biblioteche in e out” denominati *Biblioteche Fuori di Sé* e *Intercultura in biblioteca*, che vengono appunto realizzati dalle biblioteche e che mirano all’inclusione attraverso la rimozione di quegli ostacoli all’intersoggettività con persone che hanno cultura diversa dalla nostra. L’importanza di sviluppare queste iniziative è cruciale perché, ad esempio, se si pensa all’abbattimento dei pregiudizi, un conto è conoscere una persona dal punto di vista fisico, ben altro è conoscerla attraverso il punto di vista culturale. Credo che riuscire a entrare nella narrazione dei mondi sognati e vissuti dagli altri, già è di per sé, è un ponte molto stabile. Senza entrare nel dettaglio delle attività portate avanti da questi progetti, già il solo avere l’opportunità di consultare libri di letteratura straniera presenti nelle biblioteche rappresenta un modo per non far sentire queste persone totalmente sradicate dalla loro cultura, e allo stesso tempo offre loro l’opportunità di poterla coltivare e integrare nella cultura italiana.

Rispetto all’Obiettivo 16, e alla specifica di sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci e trasparenti, abbiamo cercato di ridurre il *digital divide*, attraverso dei facilitatori, che sono poi i nostri volontari, in modo da consentire a quei cittadini che ancora non hanno le competenze necessarie a gestire il digitale, ad acquisire le capacità utili a muoversi all’interno di questo mondo. Sempre nel campo del digitale abbiamo un progetto, *Digitale per il Lavoro*, declinato all’interno dei nostri servizi per l’orientamento al lavoro. Ci sono tante persone, che magari vengono da altri paesi, che non si muovono nei modi tradizionali per cercare un lavoro e quindi incrementare la capacità di interrogare la Pubblica Amministrazione e anche l’agenzia di orientamento al lavoro attraverso il digitale rende più autonomo il processo di ricerca del lavoro.

Claudio Tosi: Vorrei aggiungere, in merito alle Biblioteche di Roma, che è in programma il 27 ottobre una maratona di lettura alla Casa della Memoria e della Storia, del libro di Scurati *"M. il Figlio del secolo"* in occasione della ricorrenza del centenario della marcia su Roma. Lo segnalo in quanto noi pensiamo che debbano essere puntualizzate tutte le iniziative che tengono fede alla storia della nostra Repubblica così come ci invita a fare la Senatrice Liliana Segre.

Francesco Spagnolo

Ufficio Comunicazione Caritas Italiana. Formatore, esperto di servizio civile universale.

Il Servizio Civile è inserito all'interno di una trama di ricordi e di percorsi che ormai hanno raggiunto i 50 anni, e possiamo dire che siamo ampiamente nella fase over. Da giornalista che appunto si occupa di attualità, provare a spiegare il Servizio Civile a chi non lo conosce è sempre un po' una sfida perché il rischio è quello di vederlo, o di conoscerlo, come esperienza un po' avulsa dalla realtà: sia per i ragazzi che lo svolgono, sia rispetto ai temi di attualità che stiamo vivendo, e sia rispetto alle risposte che un'esperienza di questo tipo può dare, in quanto è un'esperienza "debole" rispetto a quello che di grande stiamo vivendo in questo periodo. In questo momento storico, infatti, i macrotemi sono la pandemia e le sue conseguenze sociali e psicologiche; la guerra e – anzi le guerre perché non c'è solo la crisi Ucraina – che ricordano come la nostra epoca sia molto fragile, ed infine la crisi climatica, che è tutt'altro che recente, ma che è entrata solo di recente nel dibattito, proprio per via dell'estate appena trascorsa che è stata la più calda degli ultimi decenni ma, come molti dicono, la più fresca dei prossimi anni. Quindi cercherò di spiegare

cosa c'entri il Servizio Civile con queste macro-crisi. Mi preme evidenziare che il Servizio Civile è una possibile risposta a quello che stiamo vivendo. Nella sua concretizzazione, il Servizio Civile infatti cerca di attuare quotidianamente i suoi principi e le sue finalità che sono la difesa non armata e nonviolenta della patria. Se vediamo il tema della difesa in termini passivi è un po' come fare un parallelismo che quando pensiamo alla pace è soltanto assenza di guerra. In realtà la pace e la nonviolenza, e anche la difesa intesa come salvaguardia, è qualcosa di attivo, non è qualcosa che viene dopo, quando scoppia una crisi. La pace è qualcosa che costruisce quotidianamente e praticamente quegli anticorpi che permettono di anticipare i problemi ed evitare questioni molto più grosse. La nonviolenza non è solo assenza di pace, ma è un preparare la pace; ed è togliere quegli elementi che portano alla guerra. L'idea di salvaguardia e di difesa che applica il Servizio Civile rispetto a tutte le tematiche della sua esperienza – che vanno dall'aspetto educativo, all'aspetto assistenziale, passando per l'aspetto ambientale, culturale e così via - è proprio quello di preparare il terreno e quindi un laboratorio, in cui quotidianamente ognuno, nel suo piccolo, crea i presupposti affinché tutte queste cose vengano tutelate, evitando che assumano le dimensioni più pericolose. Questo per dire che il nostro contributo non è un inutile. Lo sviluppo non avviene solo quando c'è qualcosa di progressivo e di migliorativo, ma avviene nel momento in cui tante cose vanno avanti contemporaneamente. Non ci può essere sviluppo tecnologico, se non è accompagnato a uno sviluppo etico e sociale; non basta lo sviluppo economico se appunto è basato solo sulle disuguaglianze e non tiene conto della dimensione ambientale, sociale e via dicendo. Quindi, il Servizio Civile è una risposta a queste crisi perché concretamente, nella la vita e nell'esperienza di tutti i giorni, nella sua molteplicità e nelle sue sfaccettature, dà le risposte giorno per giorno a tutti questi

singoli problemi che fanno le crisi più grandi. Le azioni del Servizio Civile anticipano e creano i presupposti affinché non si creino altre crisi, e inoltre allena i giovani – e anche gli enti e i soggetti istituzionali – a pensare in maniera olistica. Magari non basta quello che si fa, ma è un contributo che si può dare tutti insieme come realtà, come nazione, e come Repubblica. Possiamo dare delle risposte a dei bisogni concreti e a dei problemi che sono evidenti, e questo è allo stesso tempo un obiettivo ma anche una sfida. Questa esperienza è una scelta che viene fatta per tanti motivi e tra questi c'è una dimensione rivolta legittimamente verso sé stessi. C'è chi fa il Servizio Civile per affermarsi, per guadagnare qualcosa, per imparare a fare qualcosa, ma nonostante questo aspetto, esso è una leva preziosa per aiutare i giovani a rileggere la loro quotidianità in una chiave di sviluppo e di risposta ai bisogni concreti. Ma non solo la quotidianità, perché l'esperienza del Servizio Civile può segnare un periodo di passaggio della vita e un cambio può avvenire nelle proprie scelte di vita proprio grazie al fatto che si incontrano tante reti, che si conoscono soggetti e si incontrano realtà nuove. Tutto ciò porta a scoprire che c'è un modo diverso di rispondere a certi problemi e a certi bisogni. Tornando al tema di oggi e quindi alla pace, noi abbiamo una forma mentis che ci fa pensare alla guerra dal punto di vista dell'evento storico e non ci ricordiamo che invece, la guerra, dal punto di vista storico, è quello che avviene tra periodi di pace molto più lunghi. Spesso ci concentriamo solo su questo aspetto e non su tutto il contorno che appunto è un modo diverso di fare e di rispondere a certi bisogni e quindi alternativo alla guerra come risposta ai problemi.

Concludo con tre spunti. Il primo è relativo agli appuntamenti che ricorrono per i 50 anni della legge dell'obiezione di coscienza. Ce ne saranno diversi oltre alla giornata ufficiale del Servizio Civile che è il 15 dicembre. Il giorno prima ci sarà il con-

AA. VV.

vegno della CNESC e a novembre Caritas organizzerà un convegno proprio su questi 50 anni. Vorrei anche segnalare due siti: il primo è [esseciblog](http://www.esseciblog.it)² e l'altro è il sito della CNESC³. Entrambi sono molto aggiornati e ricchi di informazioni riguardo la storia del Servizio Civile. Infine vorrei suggerire un libro dal titolo "*Nuovo Servizio Civile. La meglio gioventù in azione*"⁴ perché è un testo divulgativo e diretto, e aiuta un po' a capire che cosa sta vivendo in questo momento il Servizio Civile e quella che potrà essere la direzione che prenderà.

Claudio Tosi: Dovremmo sempre ricordare l'importanza del preparare il terreno, del dissodare, che è quell'azione che fanno i lombrichi spezzettando il terreno e rendendolo fertile. Questa microazione diffusa è la stessa che porta avanti il Servizio Civile che, al pari dei lombrichi, fertilizza il terreno sociale e civico attraverso le sue diverse azioni.

Massimiliano Trulli

Movimento Acque Correnti

Vorrei per prima cosa presentare la rete Acque Correnti che, sebbene si sia costituita 4 anni fa e faccia progetti per il Servizio Civile solo da un paio di anni, ha al suo interno associazioni che hanno una storia alle spalle ben consolidata di Servizio Civile. Alcune di queste accompagnano il Servizio Civile da quando ancora c'era l'obiezione di coscienza come alternativa al servizio

2 <https://www.esseciblog.it> sito ufficiale del Tavolo Ecclesiale del Servizio Civile

3 La CNESC è la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile che riunisce 29 enti accreditati all'albo del servizio civile universale con oltre 20.000 operatori volontari impiegati in un anno in Italia e circa 1.000 all'estero.

4 Scritto da Maurizio Ambrosini e Anna Cossetta, edito da Il Mulino.

militare, come ad esempio CEMEA e Casa dei Diritti Sociali. Le associazioni che fanno parte di Acque Correnti si sono costituite rete per via della Riforma del terzo settore. Su questo vorrei fare una piccola premessa. La Riforma, che ha delle finalità condivisibili perché spinge gli enti a costituire grosse coalizioni per fornire personale più qualificato e dei sistemi organizzativi più efficienti, ha avuto però anche degli effetti non voluti, almeno dal nostro punto di vista. Con la nuova legge sul terzo settore, gli enti piccoli e medi che non sono in grado di mettere in campo tantissime risorse, si sono dovuti affidare ai grossi enti che, quando va bene, ti chiedono somme consistenti per dei servizi di qualità come la formazione, il monitoraggio e il tutoraggio, e quando va male, ti chiedono ugualmente molti soldi, ma non forniscono qualità. Quindi, Acque Correnti è un tentativo di costruire una rete dal basso, in cui girano pochi soldi ma, in maniera volontaria, i soci delle associazioni fanno monitoraggio, formazione e progettazione in maniera solidale: gratis, o praticamente gratis. Quindi, credo fortemente che il Servizio Civile sia quella cosa preziosa di cui stiamo parlando ma dobbiamo fare attenzione affinché non diventi un qualcosa che le associazioni, o le cooperative ricche si possono permettere e le altre no. Aggiungo a tal proposito che Acque Correnti ha un legame privilegiato con il CSV Lazio, il quale ha fornito, e fornisce, gratuitamente l'accreditamento e il servizio del Servizio Civile, e ha promosso la nascita di questa rete autonoma come ente accreditato per il Servizio Civile Universale.

Detto questo, e andando sul tema di oggi, quello che vorrei dire è che secondo me c'è un doppio legame tra Servizio Civile e il tema della pace. Il primo riguarda le attività che i volontari e le volontarie del Servizio Civile compiono. Attraverso i progetti, e non solo, i volontari creano le premesse per la pace e creano anche le premesse per le istituzioni forti. Ad esempio, la nostra

rete ha un progetto specifico di educazione alla pace. Ma anche tutti gli enti che fanno inclusione sociale, lotta alla povertà, o attività culturali, contribuiscono a costruire la pace e a costruire un rapporto diverso con le istituzioni: un rapporto basato sul dialogo, sulla promozione dei diritti e soprattutto un rapporto che non è di mero vassallaggio. C'è poi un altro aspetto secondo me altrettanto importante. Se noi enti di accoglienza di volontari del Servizio Civile lavoriamo bene, in un anno siamo in grado di educare le giovani e i giovani sia alla pace che a un rapporto con le istituzioni basato, come ho detto, sul dialogo e la non accettazione di servizi scadenti. E questo aspetto è ancora più vero oggi, in cui il tipo di giovani che fa domanda per il Servizio Civile è un po' cambiato. Ora, tra noi enti c'è un dibattito sulla trasformazione delle motivazioni dei volontari. Si è passati da un periodo in cui fare Servizio Civile era il massimo della motivazione, in quanto fare obiezione di coscienza significava andare in prigione; a un periodo in cui l'obiezione era legale ma discriminatoria, e quindi i giovani che vi si avvicinavano erano comunque motivati; fino ad arrivare a oggi. Non dico che oggi non ci siano persone motivate tra coloro che fanno il Servizio Civile, per fortuna continuano ad essercene e ce ne sono tante nei nostri progetti. Dico che insieme ai motivati ci sono dei giovani che hanno probabilmente un'esigenza di accesso al lavoro, perché magari non trovano un lavoro retribuito in maniera dignitosa e accettano di fare il Servizio Civile perché comunque è un'esperienza che fa curriculum ed è corredata da un rimborso spese. Dal mio punto di vista questo non sviscerisce il senso del Servizio Civile ma anzi lo rende più prezioso. Con un giovane meno motivato, e meno cosciente che con il Servizio Civile sta facendo difesa non armata della patria, si può costruire consapevolezza, si può costruire cittadinanza attiva. Gli altri, i super motivati, hanno già la loro idea di cittadinanza attiva. In questi casi l'ente di accoglienza deve

lavorare su questa consapevolezza con la speranza che riesca a far acquisire una maggiore coscienza di cittadinanza attiva anche sullo scenario dell'obiettivo 16. Faccio un piccolo esempio su quello che intendo per costruire consapevolezza. Durante un incontro di formazione sul tema della guerra qualcuno dei volontari di Servizio Civile ha detto che era perfettamente d'accordo con l'invio di armi all'Ucraina perché quest'ultima aveva tutto il diritto di difendersi. La mia risposta è stata fargli notare che un punto di vista diverso sulla questione è un arricchimento soprattutto quando la narrazione della guerra pervade la tv e i media in generale. Non ho detto che il suo punto di vista era sbagliato, ma gli ho fornito un punto di vista diverso, che può permettergli la costruzione di una coscienza critica. Anche questo è un compito del Servizio Civile.

Claudio Tosi: Saper offrire ai giovani un punto di vista differente è costitutivo nel percorso di crescita del Servizio civile e comune a tutti gli enti che oggi insieme a CSV Lazio portano avanti la rete Sulle Vie della Nonviolenza, come Acque Correnti, CESC Project, Caritas Roma, UILDM, Anci Lazio, Movimento Nonviolento e Archivio Disarmo al quale passo volentieri la parola.

Claudia Lamonaca

Responsabile relazioni esterne e senior project manager dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo.

Mi ricollego a quello che ha appena detto Massimiliano Trulli, circa la grande rivoluzione che c'è stata rispetto al passaggio al Servizio Civile Universale. Noi piccoli enti siamo rimasti un po' spiazzati perché siamo passati da una situazione in cui la gestione era fatta in piena autonomia - il che comportava il farsi carico

AA. VV.

della formazione, il farsi carico dell'accoglienza e via dicendo – in cui i volontari venivano un po' plasmati a nostra immagine e somiglianza se vogliamo, a una gestione molto diversa. Diciamo che la nostra grande fortuna è stato portare avanti il rapporto con il CSV Lazio – presente già prima del passaggio al Servizio Civile Universale – che ci ha permesso di mantenere quella che era la nostra identità. Ricordo bene la prima riunione della progettazione del Servizio Civile Universale, durante la quale eravamo tutti un po' tesi, perché non ci si ritrovava nei progetti che erano stati proposti, oltre al fatto che ciascuno era preoccupato a riaffermare la propria identità. Il CSV in quel momento ha saputo cogliere anche il disagio dei piccoli enti e in qualche modo è riuscito a trasbordarli in quella che era una nave più grande, senza fargli perdere identità.

Archivio disarmo è un istituto di ricerche internazionale che si occupa di documentazione, formazione e ricerca sui temi della pace e dei diritti umani. Negli anni, come ente di Servizio Civile, anche noi abbiamo assistito a un cambiamento dei volontari. Io stessa sono nata come volontaria dell'archivio disarmo nel 2003 e quindi percepisco bene la differenza tra oggi e il recente passato. Il nostro, essendo un istituto di ricerca, raccoglie un bacino di ragazzi che sono sicuramente molto formati ma, col passare del tempo, siamo passati da una generazione di giovani volenterosi, che in qualche modo erano assolutamente motivati nel portare avanti quello che riguardava gli ideali e la mission della nostra associazione, a ragazzi altamente formati, e performanti, che però pensavano di non doversi un po' "sporcare le mani" con le manifestazioni in piazza, i banchetti e con la promozione delle nostre attività.

Ecco, la cosa più dura degli ultimi anni è proprio lo scontro tra la nostra generazione di volontari del Servizio Civile e la generazione attuale: sempre più formata e specializzata ma sempre

meno attiva in quello che è appunto la promozione della pace e della nonviolenza. Questo riflette un cambiamento del Servizio Civile, che ha portato i giovani volontari a perdere un po' quelli che erano gli ideali che ruotavano intorno al Servizio. Secondo me, in questo anno, è necessario ricordare da dove veniamo e riattivare la memoria: sia per non ripetere gli stessi errori e sia per portare avanti gli ideali fondanti del Servizio Civile e quindi gli ideali di Marcora che hanno innescato appunto un processo senza precedenti. Tra I nostri soci fondatori, ad esempio, abbiamo chi è andato in carcere perché non ha fatto il Servizio militare. Ciò detto, le attività che porta avanti Archivio Disarmo mirano a promuovere società pacifiche e, al momento, abbiamo attivi due progetti di Servizio Civile: il progetto *Giovani Energie di Cittadinanza: attivi nella nonviolenza* e il progetto *Biblioteche e Culture 2.0*.

Questi progetti riflettono le nostre due anime: abbiamo una biblioteca all'interno della quale coinvolgiamo i nostri giovani volontari su tutto quello che riguarda l'attività di ricerca e formazione, e anche su tutto ciò che riguarda la valorizzazione del patrimonio. Anzi la nostra biblioteca è un po' unica nel suo genere essendo specializzata in questi temi. L'idea che un giovane possa avere a disposizione questi spazi, magari per realizzare iniziative rivolte ad altri giovani, per noi rappresenta quell'idea di promozione di una società pacifica e inclusiva. Oltre all'educazione alla pace riteniamo importante anche l'aspetto che riguarda la memoria. Per questo lo scorso anno abbiamo affidato a uno dei volontari del Servizio Civile una ricerca sull'exkursus storico, politico e sociale che ha portato l'approvazione della legge Marcora.

L'idea che ci muove dunque è quella di promuovere la loro cittadinanza attiva aiutandoli in questo anno a trovare lo spazio nel mondo e a riordinare la loro scala di valori per poi riutilizzarla nel loro lavoro futuro, sia che restino nel settore e sia che

intraprendano altre attività. Concludo dicendo che stiamo organizzando a Gaeta, nell'ex carcere militare, un convegno che si terrà il 6 Dicembre al quale abbiamo invitato anche il figlio del senatore Marcora il quale ci ha già assicurato la sua presenza.

Claudio Tosi: la cosa interessante è che il legislatore scrivendo la legge ha immaginato un'esperienza civica "staminale" dalla quale ognuno esce con la propria strada. Aggiungerci il lavoro, metterci l'opzione preparazione al lavoro, la rende minoritaria e la impoverisce. L'esperienza del Servizio Civile allarga la consapevolezza, e approfondisce l'interesse dei singoli su determinati temi. Se poi quell'esperienza sarà attuata professionalmente o in altri ambiti questo lo deciderà il singolo.

Daniele Taurino

Esponente del Direttivo Nazionale del Movimento Nonviolento

Tornando al titolo dell'incontro di oggi, per prima cosa c'è da dire che l'obiettivo 16 è il più particolare tra quelli dell'Agenda 2030 perché, oltre a far parte dei 17 Obiettivi di sviluppo sociale, la pace, è anche uno dei suoi principi. Infatti, nel bellissimo preambolo su come l'Agenda 2030 intende trasformare il mondo, la pace è citata tra i principi, e si sottolinea che: non c'è pace senza sviluppo sostenibile e non c'è sviluppo sostenibile senza pace. È chiaro che l'obiettivo 16 non può essere considerato come gli altri. Inoltre l'obiettivo 16 è stato inserito con alcuni target, per esempio le istituzioni stabili, perché proprio su questo obiettivo, e la declinazione dei suoi target, c'è stata una lunga negoziazione su cosa inserire e cosa no. Ad esempio sono state escluse dall'obiettivo 16 alcune cose che stanno invece dentro il Servizio Civile. Quindi, il Servizio Civile - che legislativamente è chiamato a ri-

chiamarsi ai singoli target dell'agenda 2030 - in realtà è un istituto d'avanguardia rispetto alla promozione della pace, perché dentro ha già l'approccio costitutivo di pace positiva e cioè la pace che ha dentro la giustizia economica, sociale e ambientale; e che prevede che i giovani siano agenti di questo cambiamento verso la pace; che prevede un ruolo non solo di partecipazione attiva, ma anche proprio di co-costruzione, di quella che è una nuova società.

Quello su cui verte l'obiettivo 16 – e più in particolare il dibattito sull'obiettivo 16+ che cerca di spingere verso il reale significato della pace giusta – è quello di non prenderci in giro, e togliere la maschera al fatto che basti aggiustare qualcosa all'interno delle nostre democrazie per avere una società inclusiva e di pace, mentre invece siamo in una situazione che ci sta crollando addosso. Francesco Spagnolo citava prima le crisi pandemica, ambientale, e bellica, che rappresentano tutti segnali di una pace immobile che cade a pezzi. Invece la pace è la responsabilità che il Servizio Civile, come istituto, ha dentro: non solo da salvaguardare, ma da costruire. Quindi è una nuova società quella che dobbiamo immaginare. Quali sono dunque le nuove dinamiche di potere non-violento che le giovani generazioni in Europa vogliono costruire? Su questo terreno sarebbe bello che i programmi – e questo è anche la sfida che abbiamo lanciato con il programma "Ancora un'obiezione!" – si basassero sulla sperimentazione. Gandhi diceva che la nonviolenza è il terreno di sperimentazione della verità. La nonviolenza dunque non è un dogma, o una ricetta. Anzi, noi siamo chiamati a sperimentare che i valori in cui crediamo, cioè quelli relativi a una società più inclusiva e sostenibile, siano realmente praticabili nella realtà, e portino davvero a non lasciare indietro nessuno. Questo è l'altro principio 2030 collegato alla pace. Cioè, a noi la pace che lascia indietro qualcuno, che lascia morire alcune popolazioni, che lascia i poveri nella loro situazione, non è una pace che ci interessa. Il Servizio Civile, nella sua essenza,

AA. VV.

deve spingere e portare avanti un “domani sperabile”, non un domani confezionato.

I volontari del Servizio Civile sono appunto una delle modalità della difesa civile, non armata e nonviolenta che ha la Repubblica Italiana. Questo, oltre a connettersi all’Articolo 11 della Costituzione, che ripudia la guerra, si ricollega anche all’Articolo 52, in cui è scritto che la difesa della patria è un dovere sacro del cittadino; e non del soldato. Dunque, il Servizio Civile deve essere promotore anche di iniziative sia individuali, che strutturali. Noi ci stiamo provando con i Corpi Civili di Pace⁵, una sperimentazione tutta italiana, e vogliamo che questo venga stabilizzato. Ora, il Servizio Civile, come si è detto prima, ha 50 anni ma non si è consolidato, e non solo nell’immaginario, ma anche economicamente: vorremmo vedere questi finanziamenti stabili, magari con il PNRR. Quella dei finanziamenti, è una questione che un’istituzione stabile e inclusiva dovrebbe porsi, perché davvero interessa la vita dei giovani. Stiamo però vivendo in un contesto dove la narrazione quotidiana invece restringe il campo della pace, e che vuole far passare i pacifisti come ideologici assoluti che vogliono la pace a tutti i costi. La settimana scorsa ero in Ucraina con la carovana *Stop the War Now*. Siamo stati sia a Kiev che a Chernivtsi e abbiamo parlato con la popolazione locale e con i movimenti pacifisti e gli obiettori di coscienza. La difficoltà è evidente, però avere una storia di nonviolenza alle spalle come quella di Pietro Pinna iniziata nel ’49 ci aiuta a dare un esempio, e ci aiuta a far capire che pace non significa la pace dei cipressi o la pace della resa; nessuno amico e amica della nonviolenza intende la pace in questo modo: è pura mistificazione.

⁵ I CCP sono un progetto interno al programma del Servizio Civile, previsto dall’articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n.147 che prevede l’impegno dei volontari in azioni di pace non governative in aree a rischio di conflitto o in caso di emergenze ambientali.

Pace è invece costruzione, insieme, di altre modalità di difesa. Perché difesa civile e nonviolenta vuol dire in primo luogo soccorrere le vittime. E permettetemi di dire che stare dalla parte delle vittime, che è il primo dovere degli amici della nonviolenza, non vuol dire assumere il loro punto di vista, poiché il terreno è sempre quello della sperimentazione critica della verità, e non si assume nemmeno il punto di vista delle vittime. Ma vuol dire esercitare anche il diritto di critica nei contesti del conflitto. In Russia e in Ucraina adesso i pacifisti e gli obiettori sono in prigione, o sotto processo, e ci troviamo a dover pagare le loro spese legali. E quindi pace significa soprattutto anche costruire le condizioni per farla. Si sente dire spesso che al negoziato ci si arriva dopo la sconfitta militare. Io so che la trattativa si fa con il nemico. Ma con il nemico vivo, altrimenti non c'è più bisogno del tavolo delle trattative. A noi non interessa fare la conta delle vittime, ma fare la conta dei salvati – come diceva la storica Anna Bravo – e cioè contare tutte le future vittime che l'escalation militare porterebbe e che invece, attraverso altre iniziative, riusciamo a salvare. Questo spesso viene dimenticato quando si legge la storia e invece anche le piccole iniziative di pace salvano vite. Allora, cos'è la cosa più importante da fare? È, oltre a cooperare per il bene con tutti i limiti che si hanno, è non collaborare al male. Ecco, questo è il nucleo dell'obiezione. Non collaborare al male della guerra significa: non finanziare le banche armate; significa non cedere alla narrazione della guerra; essere contro l'escalation militare; essere contro l'esportazioni delle armi e così via. Il cartello *Europe for Peace* ha lanciato una mobilitazione che chiede una Conferenza internazionale per la pace dal basso, sul modello Helsinki, e il 5 novembre ci sarà la mobilitazione nazionale unitaria. È importante tenere insieme le due dimensioni come fa l'Agenda 2030 perché la pace si inizia a costruire dai territori per sperimentare qui e ora la realtà liberata dai limiti della violenza e della guerra.

Claudio Tosi. Si è detto, in questi interventi, che i giovani di 50 anni fa che facevano Servizio Civile avevano degli ideali, ed erano davvero convinti di quello che facevano. È vero che 50 anni fa c'erano delle condizioni più dure per cui le scelte che si facevano erano molto sentite. Ma io so che giovani che oggi si apprestano a fare il Servizio Civile hanno degli ideali interi, che non sono una diluzione omeopatica di quelli che avevamo 50 anni fa. Per questo chiedo ai presenti a quest'incontro di porre delle questioni sugli aspetti emersi finora.

Interventi dal pubblico

Francesca Amadori. Volevo iniziare col dire che questo dibattito è ben collocato all'interno di questo spazio perché chi anima il Salone dell'Editoria Sociale ha lavorato su queste tematiche e le ha trattate in modo serio e profondo. Quest'undicesima edizione del Salone dell'Editoria Sociale oltretutto si intitola "Che fare? Pensiero e Azione", e questo ben si collega con quello di cui abbiamo discusso oggi. Come ha spiegato Francesco Spagnolo, il Servizio Civile è un qualcosa che si colloca in modo olistico, all'interno di contesti e concetti; e riesce a essere presente, olisticamente, all'interno delle realtà nelle quali agiamo. E ciò riguarda sia gli enti che i ragazzi. Rispetto alla dicotomia pensiero e azione, credo che il Servizio Civile è allo stesso tempo pensiero, perché spinge alla riflessione sia gli enti che i ragazzi, e azione, perché attraverso il Servizio Civile si agisce inevitabilmente. Per quanto riguarda un'altra dicotomia emersa oggi, quella che da un lato pone l'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e dall'altro lato mette il lavoro, io mi chiedo perché mai ci debba essere questa dicotomia. Secondo me dobbiamo agire affinché nei luoghi di lavoro, sia profit che non, sia presente una responsabilità sociale d'impresa. Cioè, un giovane che esce da

un anno di Servizio Civile, in realtà “fertilizza” nel modo che si è detto prima: come un lombrico che spezzetta il terreno. Inserire persone consapevoli di sé stesse in ambienti di lavoro, formare cittadini che abbiano uno spirito rispettoso o non prevaricante, è sempre un arricchimento. Il fatto che il lavoro sia uno degli ambiti su cui agisce il Servizio Civile non lo reputo un minusvalore, anzi, essendo l’ambiente di lavoro ciò che ci condizionerà e conformerà per larga parte della vita, credo che integrarlo positivamente e costruttivamente - sperando che poi si riesca a costruire e a modificare gli ambienti o a trovarne di adeguati – sia un valore aggiunto.

Claudio Tosi: La questione lavoro è assolutamente centrale, ma è centrale nella questione etica del lavoro. Nicola Palermo, dell’equipe del Servizio Civile di Roma Capitale, prima diceva che tutti gli Olp (operatore locale del progetto), che siano essi impiegati o funzionari comunali, non hanno nessun plus per svolgere questo ruolo. È chiaro che chi si cimenta a fare l’Olp, si carica di una responsabilità in più, e sperimenta insieme ai ragazzi una rinnovata capacità di stare in un lavoro che accede non solo al Pil ma anche al Fil (Felicità Interna Lorda). Dico ciò per sottolineare che questo tipo di lavoro è un’esperienza di vita in cui si introduce come valore la voglia di felicità. Per mia esperienza, invece, quando si parla di conflitti, molti ragazzi affermano di farseli scivolare addosso senza neanche arrabbiarsi. Questo ci dice che siamo abituati ad ambienti che contengono una tale dose di violenza intrinseca, per cui non si agisce e si accetta passivamente lo stato delle cose. Ecco, io penso che il Servizio Civile vada a intaccare questo atteggiamento perché ha al suo interno la costruzione di una pace positiva e contemporaneamente recupera quella dimensione costituzionale del lavoro sul quale la nostra Repubblica si fonda. Oggi il lavoro è un qualcosa di sofferto, che

si fa per avere un compenso economico. Il Servizio Civile spezza questo paradigma perché agisce sia sulle organizzazioni che sugli enti che lo fanno.

Francesco Petrella (Volontario Servizio Civile Anci Lazio). Mentre si discuteva sulle differenze tra i giovani di ieri e di oggi, mi domandavo del perché l'obiezione di coscienza abbia cambiato nome ma non abbia cambiato forma. La questione valoriale sollevata oggi, secondo me, non mette in dubbio i giovani, ma mette in dubbio la complessità attuale delle cose. Quell'assopimento di cui si è parlato, quel lasciarsi scivolare le cose addosso, noi lo proviamo anche a livello fisico. Per me i momenti più belli del Servizio Civile, finora, sono stati gli incontri tutti insieme. Magari le riunioni possono sembrare la cosa più noiosa da fare, e invece è proprio durante le riunioni che si fa gruppo, si progetta, e si ha la libertà di parlare, di discutere e di fare. Si ha anche la libertà di essere fastidiosi, e quindi si esce da quell'assopimento di cui sopra.

Jessica Eterno (Volontaria Servizio Civile CSV Lazio). Io vorrei fare un'osservazione a proposito della costruzione di altre modalità di difesa. Io in formazione ho incontrato spesso ragazzi che sottovalutano la storia del Servizio Civile. E questo a mio avviso fa perdere un po' di vista quello che è l'obiettivo dei progetti. Quindi mi chiedo se è il caso di aprire una finestra su quella modalità di difesa nonviolenta in un paese di guerra, e cercare di portare quest'esperienza anche nei progetti che stiamo facendo. Ossia, mi chiedo se questa modalità possa essere un modo per far capire ai ragazzi di cosa stiamo parlando davvero. Lo dico perché spesso, in un paese che sta vivendo una pace, non è ben chiaro qual è il nostro ruolo in questo momento.

Daniele Taurino: rispondo alla domanda sulla dicotomia tra lavoro e educazione. Ecco, nella prospettiva della nonviolenza attiva questa dicotomia non c'è. Anzi, è proprio attraverso la prospettiva della nonviolenza e la sperimentazione del Servizio Civile che il giovane dovrebbe andare a orientarsi su quale tipo di lavoro svolgere. Perché ci sono lavori che fanno parte di un'economia di pace e lavori che fanno parte di un'economia di guerra. La speranza di noi enti formatori, quindi, è quella che il giovane del Servizio Civile riesca a scegliere se lavorare per l'industria fossile oppure per le energie rinnovabili, se costruire il pezzo dell'ala dell'F 35 o obiettare alla fabbrica d'armi. Questo fa parte del lavoro e non crea dicotomia, ma crea una concezione del lavoro diversa, e di cui abbiamo bisogno. Tra le virtù verdi, quelle che oggi noi chiamiamo *green skills*, Alexander Langer inseriva l'obiezione di coscienza perché per cambiare il nostro stile di vita dobbiamo partire dal nostro io interiore. Attraverso il Servizio Civile possiamo sperimentare questo cambiamento insieme agli altri e riuscire a capire quale ruolo ricoprire nella nostra società.

Francesco Spagnolo. Riprendo due spunti interessanti: quello della dicotomia tra Servizio Civile e lavoro, e quello dell'attualità del Servizio Civile rispetto alla guerra e quello che ci sta intorno. Il Servizio Civile l'ho sempre visto, oltre che come olistico, come un soggetto poroso, perché assorbe quello che ha intorno e lo rielabora. In questo, secondo me, prevale la dimensione più educativa che lavorativa. Se lo leggiamo come esperienza di apprendistato, il Servizio Civile si colloca meglio nella sua dimensione di leva fortissima di educazione e quindi di preparazione a qualcosa. Può essere preparazione al lavoro, al volontariato, alla cura dell'altro, preparazione alla democraticità e alla cittadinanza e via dicendo, perché alla fine l'esperienza del Servizio Civile aiuta a capire cosa sono tutti questi aspetti e permette ai giovani di leggerli meglio e

di distinguerli.

L'altra cosa che dico, con dispiacere, è che se penso alla storia del Servizio Civile quando ci fu la guerra in Jugoslavia, quindi anche in quel caso alle nostre porte, la risposta degli obiettori dell'epoca fu molto più vispa rispetto a quella di oggi. Non è un'accusa la mia, ma una constatazione. Ci furono giovani obiettori che rischiarono di essere incarcerati e che parteciparono a iniziative di sostegno alla popolazione assediata di Sarajevo. Mi dispiace oggi vedere che il sistema, nel momento in cui c'è stata una guerra alle nostre porte, è riuscito solo a rielaborare i progetti in chiave di accoglienza dei profughi ucraini. Su questo aspetto proprio il Servizio Civile doveva fare uno sforzo di fantasia e di innovazione, magari riprendendo la sua storia e riaggiornandola. Per me poteva dare un segnale forte anche alla società e alla politica e dire: noi siamo qualcos'altro, non siamo solo degli operatori del territorio, non siamo soltanto bravi a fare questo, ma possiamo dare anche una risposta specifica a un problema che è addirittura mondiale.

Claudio Tosi: Vorrei ricordare che il 4 Novembre, a Roma, intendiamo disegnare il simbolo della pace "marciando" e convergendo con tre piccole passeggiate colorate e rumorose al Campidoglio, in vista della manifestazione per la Pace del 5. Grazie al Salone dell'Editoria Sociale per avere ospitato questo dibattito così intenso e multiforme; speriamo di aver scaldato la sala per il prossimo incontro che continua sul tema, con il dibattito su "Le ragioni della Pace".

Sono intervenuti nel dibattito: Nicola Palermo, Francesco Spagnolo, Massimiliano Trulli, Claudia Lamonaca, Daniele Taurino, Claudio Tosi, Francesca Amadori, Francesco Petrella e Jessica Eterno.

Consigli di lettura

dal Centro studi, ricerca e documentazione sul volontariato e il terzo settore

Costruire cittadinanza: l'esperienza del Servizio Civile Nazionale Italiano / Elena Marta. - Brescia: La Scuola, c2012. COLL 644;

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile universale: quarant'anni di impegno giovanile e adulto / a cura di Dario Fortin. - Trento: Il margine, 2014. COLL 854;

Giovani e servizio civile: uno strumento di cittadinanza sociale / a cura di Luciano Righi, introduzione di Fabrizio Battistelli. - Milano: Franco Angeli, c2004. COLL NA 782;

Il servizio civile universale: una politica "con" e "per" i giovani / Raffaele M. De Cicco, presentazione di Giovanni Bastianini, prefazione di Amedeo Speranza. - Canterano: Gioacchino Onorati editore, 2017. COLL TER/Vol 151;

La compresenza dei morti e dei viventi / Aldo Capitini a cura di Gabriella Falcicchio, Daniele Taurino. - Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 2022;

Ragazzi senza trincea: Adulità, Servizio Civile, Soft-skills / Fulvio Corrieri, Giulia Liperini, Elisa Nannini. - Roma: Intrecci, 2020. COLL NA 1333

CONSIGLI DI LETTURA

Servizio civile volontario: una scelta di pace / a cura di Luca Astolfi, Enrico Gentina, Daniela Milano. - Torino: EGA, 2006. COLL NA 734;

Celebriamo quest'anno i 50 anni dalla legge del '72 che rese possibile la scelta dei giovani di dichiararsi Obiettori di Coscienza e servire la patria in maniera non armata e non violenta, raccogliendo una sfida lanciata fin dal 1948 da Capitini.

In questi cinquant'anni si è affermata l'impostazione formativa e civica, attuata fin dall'inizio dagli enti del terzo settore che attivarono i primi corsi di formazione e diedero il senso di esperienza di cittadinanza all'anno di servizio civile.

Oggi il Servizio Civile Universale è un sistema evoluto, ma non consolidato e reso più opaco dalla spinta a considerarlo un anno di preparazione al lavoro, invece che insistere sulla sua unicità come esperienza di incontro intergenerazionale tra chi mette a disposizione un anno per svolgere un'esperienza civica e i tanti volontari che li accolgono negli enti accreditati.

Il servizio civile interviene a pieno titolo alla realizzazione dei Goals 2030 ONU per lo Sviluppo sostenibile e ha profonde connessioni con l'obiettivo 16 Pace, giustizia e istituzioni responsabili e inclusivi in quanto è un'esperienza unica per la promozione della Pace attiva, che sperimenta soluzioni concrete e non intende lasciar dietro nessuno.



**Centro di Servizio per
il Volontariato ETS**



Questa collana di *instant book* raccoglie i contributi della serie di incontri online **Futuro Prossimo** che il *Centro Studi, Ricerca e Documentazione sul Volontariato e il Terzo settore* del CSV Lazio ETS ha organizzato per offrire al volontariato la possibilità di confrontarsi su alcuni grandi temi posti dall'emergenza legata al Covid 19 da una parte e dagli obiettivi dell'Agenda 2030 dall'altra, e di aprire una riflessione sul futuro – quello che ci aspetta e quello che vogliamo.